

«Corriere» senza pace

Bonomi & C. chiamano i pm contro Cairo

La cordata che ha perso la sfida nella scalata di Rcs si rivolge ai magistrati. Il punto da chiarire è perché gli hedge fund hanno venduto sul mercato l'8% della casa editrice rinunciando così a due centesimi di guadagno in più

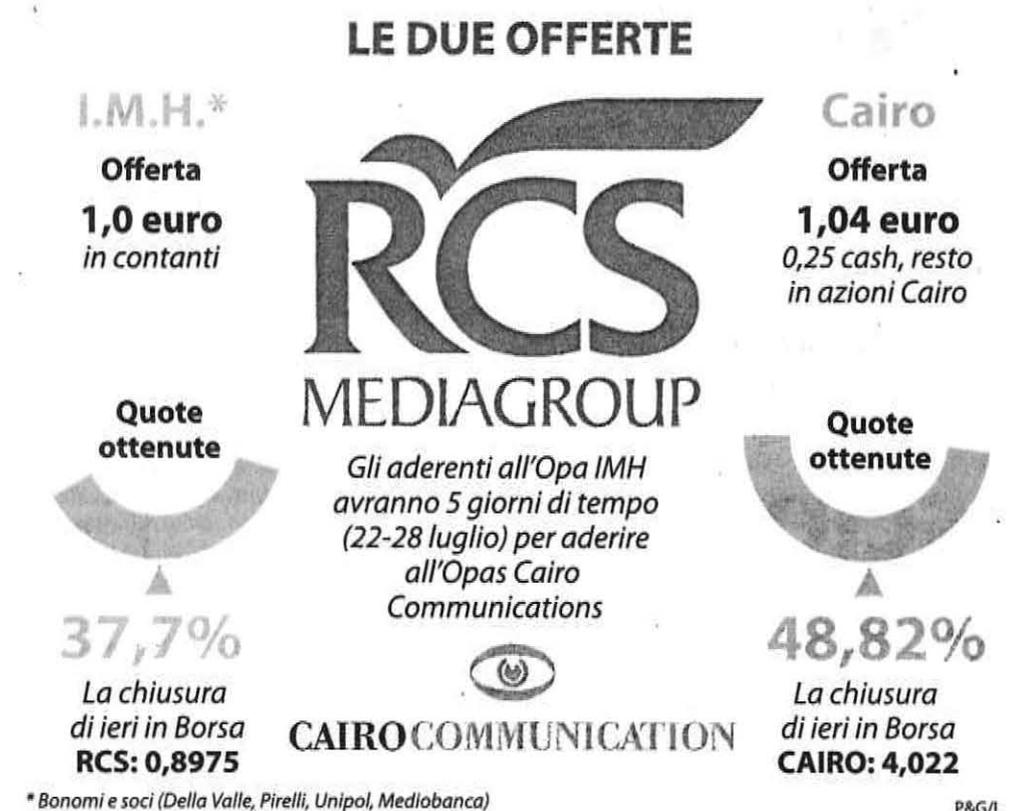
■ ■ ■ NINO SUNSERI

■ ■ ■ L'Opa sul Corriere della Sera finisce alla Procura della Repubblica. La vittoria di Urbano Cairo prima di diventare definitiva dovrà passare l'esame della magistratura oltre che della Consob.

Diego Della Valle, azionista di Rcs 7,32%, lo aveva annunciato al mercato due giorni fa. Inizialmente sembrava una iniziativa personale del patron di Tod's tanto che Andrea Bonomi, capo della cordata perdente si era garbatamente dissociato confermando quanto aveva detto venerdì dopo la pubblicazione dei risultati: si ritirava dalla partita e restituiva il 12% di Rcs in suo possesso ai proprietari. Ieri pomeriggio il colpo di scena: il ricorso non sarà limitato alla sola Consob ma verrà inviato anche in Procura. Bonomi, nel frattempo, ha fatto un passo indietro aggiungendo anche la sua firma a quella degli altri ricorrenti: oltre a Della Valle ci sono Mediobanca, Unipol Sai e Pirelli. «Nelle ultime ore sono emersi elementi nuovi» spiega il portavoce del capo di Investindustrial per spiegare il nuovo orientamento.

Il problema ruota attorno a un pacchetto dell'8% di Rcs. Le azioni erano state comprate dagli hedge fund fra 0,70 e 0,80 euro. Il 9 luglio la quotazione arriva 0,98 euro. Quindi a rigor di logica, dicono i ricorrenti, la speculazione doveva preferire l'offerta in contante a un euro. Invece quel pacco viene riversato sul mercato.

Nell'arco di poche ore spuntano due pacchetti distinti: dapprima quello di Equitasim (advisor assieme a Banca Imi di Cairo Communica-



tion) pari al 3,8% del capitale. Immediatamente dopo un altro del 4,24% che viene rilevato dalla cassaforte di Cairo. La domanda che si pone il ricorso è questa: perché gli hedge fund hanno rinunciato al gua-

dagno sicuro di due centesimi per azione rivendendo le loro azioni sul mercato?

Ovviamente se quell'8% fosse andato a Bonomi & C. il risultato della partita sarebbe stato diverso. Invece ha vinto

Cairo con il 48,8 rispetto al 37,7% degli altri

Che cosa accadrà adesso è molto difficile da immaginare? Urbano Cairo potrebbe essere costretto a rivedere il suo ruolino di marcia. Prevedeva già entro fine luglio il rimpasto in consiglio con la sostituzione del presidente Maurizio Costa e dell'amministratore delegato Laura Cioli. Nuovo presidente dovrebbe essere Giovanni Bazoli il cui prestigio offre garanzie di indipendenza della casa editrice mentre Cairo dovrebbe prendere la guida operativa. È ancora valido questo schema? Tutto dipende dalla velocità con cui Consob e Procura esamineranno l'esposto. Il rischio naturalmente è il pantano. La peggiore delle soluzioni.